

ALTO ADIGE


 Leggi / Abbonati
Alto Adige


martedì, 06 maggio 2025


Comuni: Bolzano Merano Laives Bressanone Altre località ■

Salute e Benessere

Viaggiart

Scienza e Tecnica

Ambiente ed Energia

Terra e Gusto

Qui Europa

Immobiliare

Le ultime ●



10:30

**Merz non raggiunge
maggioranza p... primo turno**

09:28

**Cade da bici, muore bimbo di
quattro anni a Barletta**


Home page > Salute e Benessere > Solo 2,7% Case di comunità pienamente...

Solo 2,7% Case di comunità pienamente operativo

06 maggio 2025



I più letti


 Tragedia all'ospedale Santa Chiara,
muore una donna incinta di 5 mesi

 Pretende di entrare nel seggio col cane
e scoppia una lite con il presidente:
denunciato un 51enne bolzanino

 Elezioni comunali in Alto Adige, il nodo
delle alleanze

 Auto con i chilometri taroccati:
denunciato il titolare di una
concessionaria di Bressanone

La riforma dell'assistenza territoriale arranca, solo il 2,7% delle Case della comunità è pienamente operativo, per gli ospedali di comunità nessuno ha tutti i servizi attivi e per il fascicolo sanitario elettronico nessuna regione risulta operativa al 100%. Emerge dal monitoraggio indipendente dell'Osservatorio Gimbe sul Servizio sanitario nazionale in merito sull'attuazione della Missione Salute del Pnrr.

"Al 31 marzo 2025 - afferma Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - per la Missione Salute del Pnrr non era prevista alcuna scadenza europea e l'unica scadenza nazionale è stata rispettata. Tuttavia, al di là del rispetto delle scadenze formali, a poco più di un anno dalla rendicontazione finale, la riforma dell'assistenza territoriale e l'attuazione del Fascicolo Sanitario Elettronico procedono decisamente a rilento, con marcate disuguaglianze tra le Regioni".

Per il periodo 2021-2025, rileva Gimbe, risultano raggiunti tutti i target previsti: in particolare, al 31 marzo è stato raggiunto il target 'Nuovi pazienti che ricevono assistenza domiciliare (terza parte)', che prevede un ulteriore incremento dei pazienti over 65 da trattare in assistenza domiciliare, al fine di raggiungere la soglia della presa in carico del 10% della popolazione in quella fascia di età. La riforma dell'assistenza territoriale procede invece a rilento, "con forti disuguaglianze tra le Regioni, in particolare nell'attivazione e nella piena operatività delle Case della Comunità e degli Ospedali di Comunità". Così, al 20 dicembre 2024, su 1.717 Case della comunità (Cdc) previste, per 1.068 (62,2%) le Regioni non hanno dichiarato attivo alcun servizio tra quelli previsti; per 485 strutture (28,2%) è stato dichiarato attivo almeno un servizio e solo per 164 (9,6%) tutti i servizi obbligatori sono stati dichiarati attivi. Di queste ultime, tuttavia, soltanto 46 (2,7% del totale) risultavano pienamente operative, cioè con presenza sia medica che infermieristica. Solo quattro Regioni superano il 50% di Cdc con almeno un servizio dichiarato attivo: Emilia-Romagna (70,6%), Lombardia (66,7%), Veneto (62,6%) e Marche (55,2%), mentre in sei Regioni non risulta attiva alcuna Cdc.

Inoltre, al 20 dicembre 2024, dei 568 Ospedali di Comunità previsti (Odc) solo 124 (21,8%) risultano avere almeno un servizio attivo, per un totale di quasi 2.100 posti letto. In termini assoluti, i numeri più alti si registrano in Veneto (n. 43), Lombardia (n. 25) ed Emilia-Romagna (n. 21). Altre dieci Regioni hanno attivato almeno un Odc: dagli 8 della Puglia a un solo Odc in Campania e Sardegna. Otto Regioni restano invece ancora a quota zero.



A Bolzano Svp sempre più leader, tallonata da FdI. Boom di Gennaccaro: con il 12,9% supera il ...

Video



SALUTE-E-BENESSERE

Una 'cuffia' riduce le infezioni da pacemaker



SALUTE-E-BENESSERE

Giornata del malato, Bambino Gesù



SALUTE-E-BENESSERE

Dati migliori, invece, per le Centrali Operative Territoriali, strutture essenziali per coordinare la presa in carico dei pazienti e integrare l'assistenza sanitaria e sociosanitaria: risultano attivate in tutte le Regioni. Al 31 dicembre 2024, su 650 Cot programmate, 642 risultavano pienamente funzionanti, di cui 480 hanno contribuito al raggiungimento del target europeo.

Rispetto alla fotografia scattata da Agenas cinque mesi fa, commenta Cartabellotta, "è verosimile ipotizzare che il quadro attuale sia più incoraggiante. Tuttavia, l'attuazione di Cdc e Odc procede ancora con una lentezza inaccettabile e a velocità troppo diverse tra le Regioni. E a poco più di un anno dalla scadenza finale del giugno 2026, alcune sono ancora inchiodate al punto di partenza".

Molte ombre anche sul Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0: nessuna Regione rende disponibili tutte le 16 tipologie di documenti previste. Il grado di completezza varia tra le Regioni: si va dal 94% di Lazio, Piemonte e Sardegna al 63% di Marche e Puglia. Al 30 novembre 2024, inoltre, "solo il 42% dei cittadini ha espresso il consenso alla consultazione del Fse da parte di medici e operatori del Ssn, dall'1% in Abruzzo, Calabria, Campania e Molise all'89% in Emilia-Romagna. Tra le Regioni del Mezzogiorno, solo la Puglia supera la media nazionale (42%) con un tasso di adesione del 71%". "La scarsa adesione da parte dei cittadini - conclude Cartabellotta - e soprattutto nelle Regioni del Mezzogiorno, è un segnale preoccupante di sfiducia nella sicurezza dei dati personali e nella reale utilità del Fse".



Alimentazione: l'intestino "Sesto senso per la felicità"



SALUTE-E-BENESSERE

Medici e infermieri ballano per i piccoli pazienti dell'Ospedale Meyer di Firenze (2)

Altre notizie

Resinovich: tecnico, 'frattura su Lilly forse opera mia'

++ Resinovich: tecnico, 'frattura su Lilly forse opera mia' ++

Regione avvia consultazione gestione anziani non autosufficienti

Un cartone animato educativo per Giornata mondiale igiene mani

Prevenzione cardiovascolare all'Irccs San Raffaele di Roma

Fontana, 'su liste attesa ora vigilanza Nas, organismo terzo'

Ospedale Sant'Omero: Marsilio e Veri, 40 anni di eccellenza